



Dalla tundra artica all'Italia svelando i segreti dello zigolo delle nevi

Marco Mastrorilli

Chi frequenta l'Artico sa che esiste un piccolo uccelletto capace di riprodursi sul terreno, tra le rocce e i substrati ghiaiosi. Ma con l'arrivo dell'inverno questi eleganti pennuti migrano verso sud raggiungendo anche il nostro paese: ecco quindi ricomparire ogni inverno l'affascinante zigolo delle nevi, *Plectrophenax nivalis*. Questo magnifico zigolo, dunque appartenente alla famiglia degli emberizidi, è una specie politipica e circumpolare; predilige la tundra artica ove la vegetazione è molto stentata e alterna praterie a pietraie.

Il nostro eccelto colonizza con regolarità le aree dell'Alaska, del Canada del nord, Islanda, alcune porzioni settentrionali della Scozia, i comprensori costieri della Norvegia e naturalmente la terra dei ghiacci: la Groenlandia.

Lo zigolo delle nevi è un passeriforme di piccole dimensioni; raggiunge un peso compreso tra i 25 e i 40 grammi e una lunghezza che oscilla tra 16 e 18 cm, ma quello che lo contraddistingue è un dimorfismo sessuale evidente, ciò che naturalmente facilita le identificazioni dei birdwatchers.

Il maschio in estate esibisce una splendida livrea candida, con testa completamente bianca e nera su cui spicca il becco nero. Le ali in volo sono molto vistose ed evidenziano copritrici e secondarie bianche; inoltre in volo i maschi sono riconoscibili perché le estremità delle ali, bianche, terminano con punte che manifestano un "triangolo" apicale nero. Il volo è particolare, caratterizzato da lunghe ondulazioni; facilmente osservabile in inverno, quando, estremamente confidente inconsueta, diviene facile avvicinarlo mentre si alimenta sul terreno.

Quando lo zigolo delle nevi raggiunge i quartieri di svernamento e quindi l'Italia, il maschio è in livrea eclissale, quella che gli uccelli assumono dopo la muta estiva, e presenta tonalità che lo assimilano maggiormente alla femmina; in entrambi i sessi, il dorso evidenzia un piumaggio brunastro color camoscio, con sfumature ruggine sul capo.

La femmina, come molti riproduttori artici, mostra caratteri più criptici, in cui la testa assume colorazioni brunastre con lievi sfumature grigie, mentre il dorso è più chiaro rispetto al maschio, ma comunque brunastro.

A seconda dei comprensori colonizzati rinveniamo sottospecie differenti; quella nominale, *nivalis*, è ben distribuita dall'Alaska al Canada, sino a buona parte dell'Europa, anche se in Islanda ritroviamo la sottospecie *insulae* che popola parzialmente anche alcune aree della Scozia.





In Siberia, ove gli zigoli delle nevi sono molto comuni, rinveniamo la sottospecie *vlasowae*, mentre nella zona costiera e degli arcipelaghi del mare di Bering si ritrova anche la sottospecie *townsendi*.

Lo zigolo delle nevi è un uccello molto resistente al freddo e spesso, all'arrivo nell'areale riproduttivo, ritrova ancora condizioni proibitive, con coperture nevose che lo costringono ad adottare misure protettive estreme, come l'abitudine a scavare piccole cavità nella neve, replicando abitudini delle pernici bianche e dei galli cedroni.

Una volta raggiunta la tundra, i suoi problemi non sono legati solo alla temperature rigide, ma anche alla relazione con alcuni potenziali predatori.

Gli zigoli delle nevi adulti sono minacciati da alcuni predatori alati; il girfalco e persino il gufo delle nevi infatti catturano con frequenza questi eleganti *emberizidi* al loro arrivo nella tundra; e nondimeno

durante la stagione riproduttiva le nidiate (uova e pulli) sono minacciate dall'aria e da terra: gabbiani, stercorari e le sempre presenti volpi artiche possono compiere autentiche stragi tra i nidiacei.

Proprio per sfuggire a questi predatori, nella scelta del nido, gli zigoli delle nevi a ricercano con grande attenzione siti protetti, nascosti ed elusivi tra le fessure tra le rocce e talvolta in buche nel terreno. Quando trovano l'habitat idoneo, gli zigoli delle nevi possono raggiungere localmente densità significative, dalle 5 alle 30 coppie per kmq!



Il nido è costruito principalmente dalla femmina con apporto di vario materiale: licheni, muschi, peli e piume, steli d'erba, tutto usato per foderare le cavità e renderle più calde favorendo la cova di uova (da 4 a 7) di color bianco grigiastro con macchioline bruno-rossastre. L'incubazione dura 12-14 giorni, ma è stato rilevato come il picco delle schiuse avvenga simultaneamente ai periodi di esplosione demografica degli insetti adulti.

Infatti, come molti altri passeriformi, gli zigoli delle nevi, normalmente granivori, soprattutto in inverno, durante la fase riproduttiva si alimentano anche predando piccoli insetti e ragni. Per sostenere la nidiate entrambi gli adulti si prodigano a portare insetti ai giovani ed affamati nidiacei.

Più ci spingiamo a nord più appare evidente come questa specie tenda ad allevare una singola nidiate l'anno; l'Università di Glasgow nel monitorare una comunità scozzese di zigoli delle nevi presenti in

una frangia meridionale del suo areale riproduttivo ha registrato una media di 1,2 covate annue.

In alcuni casi infatti gli zigoli delle nevi, come apparso in uno studio pubblicato da questi ricercatori scozzesi sulla celebre rivista Ibis, hanno tentato di fare una seconda covata ma con risultati poco vantaggiosi.

Il rendimento globale nelle seconde covate ha registrato infatti un significativo calo del 40% rispetto alle prime, e nel complesso è stato riscontrato che le seconde nidiate producono un esiguo incremento, intorno solo al 10%.



Non esistono ancora dati certi in termini dei costi energetici necessari per una seconda deposizione, ma quel che è certo è che per effettuare una seconda covata gli adulti devono seguire con meno attenzione l'emancipazione dei giovani, pertanto questo si riflette negativamente anche sui successi riproduttivi della prima. Questo monitoraggio condotto in Scozia permette di comprendere che talvolta gli sforzi per mettere al mondo più nidiacei non sono compensati da un effettivo successo riproduttivo. Ciò che sembra essere un insegnamento volto a far comprendere come gli equilibri della natura siano da rispettare e che gli eccessi non sempre producono esiti positivi!

La migrazione degli zigoli delle nevi è molto affascinante per il viaggio che essi compiono, ma anche per le loro capacità di orientamento che sono state studiate in modo approfondito.

Un recente studio condotto da Sandberg, dell'ateneo svedese di Lund, ha evidenziato che gli zigoli delle nevi che abitualmente migrano in flock di piccole o medie dimensioni, talvolta aggregati agli zigoli di Lapponia, mostrano capacità d'orientamento influenzate dal campo geomagnetico e nondimeno è stato rilevato che le rotte migratorie sono correlate con le loro riserve di grasso. Infatti, un po' come

avviene per la migrazione postnuziale delle rondini, anche gli zigoli delle nevi sono in grado di scegliere percorsi più o meno impegnativi in funzione delle riserve di grasso accumulate.

In Italia questa specie è ritenuta migratrice regolare, anche se non molto comune, mentre la frequenza di svernamento appare essere abbastanza irregolare; complessivamente, nel nostro paese, possiamo definire la sua presenza legata alla persistenza di climi proibitivi alle latitudini più settentrionali.

Dunque è in concomitanza con inverni rigidi nella Mittel Europa che è più facile assistere a discese consistenti di questi passeriformi artici.

Studiando le tipologie degli habitat di svernamento in Lombardia, Bricchetti ha rilevato che questo zigolo predilige le aree planiziali, con una preferenza per i seminativi di cereali che nel periodo invernale sono prodighi di semi preziosi ed insostituibili per superare i rigori dell'inverno.





persino un suono che ricorda un crepitio; una volta accoppiati invece, il canti contiene note più melodiose.

I maschi arrivano nel territorio riproduttivo, talvolta anche con 4 o 6 settimane di anticipo rispetto alle femmine e poiché queste zone circumpolari sono molto ambite da numerosi altri uccelli, difendono il futuro territorio riproduttivo con vocalizzazioni territoriali molto frequenti e vivaci.

In un recente studio condotto nelle gelide isole Svalbard è stato osservato il comportamento delle femmine nella selezione del proprio partner proprio in relazione al canto. Il team di ornitologi guidato da Hofstad ha osservato che la complessità e la lunghezza del canto si relazionano positivamente con il successo riproduttivo e con il numero di giovani involati e quindi le vocalizzazioni degli zigoli delle nevi possono essere considerate un segnale attendibile delle abilità riproduttive dei maschi di questi emberizidi.

Yngve Espmark, ampliando i monitoraggi sui vocalizzi di questi emberizidi ha studiato l'importanza del canto degli

zigoli delle nevi sulle isole Svalbard evidenziando un altro aspetto di grande interesse.

Egli infatti, dopo aver verificato l'esistenza di strofe di diversa complessità, ha cercato di correlare questa diversità alle specificità dei vari territori, in particolare raffrontando i canti degli esemplari che popolano gli arcipelaghi con quelli continentali.

Sull'arcipelago delle Svalbard infatti, rispetto alle aree continentali, gli zigoli delle nevi hanno meno concorrenza ed era lecito attendersi notevoli variazioni, che tuttavia sono state riscontrate solo parzialmente.

Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alle nuove tecnologie di comunicazione (internet e posta elettronica) e all'espansione di nuovi adepti del birdwatching, sono stati registrati svariati episodi con flock di zigoli delle nevi, in alcuni casi con animali molto confidenti che hanno suscitato l'interesse anche di molti fotografi.

Lo zigolo delle nevi è un uccello dalle abitudini prettamente terricole, non solo nella stagione riproduttiva ma anche durante lo svernamento; per questo spesso, proprio in questa stagione, lo si vede posato a terra e non disdegna l'abitudine di aggregarsi in piccoli gruppi o talvolta persino di integrarsi in altri stormi di fringillidi o altri emberizidi.

Il canto degli zigoli è molto caratteristico e variabile, con versi fischiati alternati a un breve ronzio e

Raffrontando canti registrati alle Svalbard e in Norvegia (Varanger) è emerso che le sillabe presenti nei canti degli zigoli delle nevi delle Svalbard erano più semplici. Tuttavia, un'analisi delle frequenze, dei motivi, della lunghezza complessiva dei canti, al contrario ha evidenziato solo lievi differenze, inferiori alle attese; quasi a dimostrare che il dialetto locale degli zigoli esiste, ma che non modifica la struttura di una vocalizzazione. Lo studio dei canti e della territorialità di questi piccoli volatili affascina molto gli ornitologi che hanno sviluppato anche ricerche sulla loro produzione ormonale.


Questi emberizidi differiscono da altri passeriformi artici per l'abitudine consolidata nel selezionare siti riproduttivi nascosti (in cavità naturali e talvolta antropiche come quelle presenti negli edifici) che costituiscono una risorsa rara e strenuamente difesa. Poiché l'area di foraggiamento è comune con molti altri passeriformi che divengono accesi competitori, i maschi degli zigoli delle nevi hanno una forte produzione di testosterone che si stempera solo quando inizia il periodo di allevamento.

Il canto, molto utilizzato da questi zigoli, risulta pertanto a tutti gli effetti la strategia di difesa territoriale più pronunciata in questa specie che, come stanno dimostrando ricerche condotte un po' in tutto il suo areale distributivo, mostra caratteri inediti tra i passeriformi circumpolari.

La conservazione di questo zigolo artico è stata sinora poco studiata poiché è una specie che gode di buona salute anche se appare evidente come il suo trend demografico sia legato indissolubilmente



ai territori riproduttivi che dovrebbero preservare condizioni favorevoli; tuttavia in Canada, Don Nelson ha rilevato che le attività antropiche e gli insediamenti umani possono addirittura favorire in taluni casi le nidificazioni (anche sinantropiche) di questo piccolo pennuto, trasformando lo zigolo delle nevi in un principe della tundra con un regno ben consolidato.

Ora siamo alle porte delle inverno, cercando non è da escludere che nelle prossime escursioni si possa inquadrare la splendida livrea dello zigolo delle nevi: in tal caso lo spettacolo è assicurato. 



Non hai ancora rinnovato l'abbonamento ad Uccelli in Natura?

Per scoprire come fare vai a pagina 3

